

# Dalla musica alle parole

## Mogol in Fondazione

La sera di venerdì 27 febbraio, per il Ciclo di conferenze 2003-2004, l'Auditorium della Fondazione ha ospitato un attesissimo incontro con Mogol, paroliere e autore musicale. Il titolo della conferenza, *L'arte della canzone*, voleva essere un po' provocatorio. Se c'è una canzonetta commerciale e superficiale, banalmente melodica, fatta per vendere dischi, lanciare mode e far rumore nelle discoteche, c'è anche una canzone che diventa il simbolo collettivo di un'epoca, o che impronta di sé un momento indimenticabile della nostra vita.

A questa canzone si può avvicinare la parola arte: un'arte che sta fuori delle torri d'avorio, che gira per le strade e si può fischiare o canticchiare, fatta di parole quotidiane appoggiate su qualche nota.

Nessuno conosce quest'arte meglio di Mogol, che nella sua carriera ha scritto più di duemila canzoni, che raccontano mezzo secolo di costume del nostro paese, dal «miracolo economico» ad oggi.

Mogol, per l'anagrafe Giulio Rapetti, è nato a Milano il 17 agosto 1937. Suo padre Mariano, diplomatico in pianoforte al

Conservatorio, era dirigente della Ricordi. Mogol, che ancora non si chiamava così, ha studiato ragioneria ed è poi entrato nella casa discografica del padre. Qui è stato fattorino, impiegato e capo ufficio stampa, lavorando accanto a Mina, Gino Paoli, Luigi Tenco e Tony Renis negli anni d'oro della nuova canzone italiana reinventata dai cantautori. Ha incominciato a scrivere testi: nel 1961 ha vinto il Festival di Sanremo con «Al di là» (interpretata da Betty Curtis e Luciano Tajoli), nel 1964 ha trionfato con «Una lacrima sul viso».

Poi ha firmato molti successi di Celentano, Mina, Ornella Vanoni, Gianni Morandi, Riccardo Cocciante, Gianni Bella, Lucio Dalla, Mango, e ha scritto per complessi come gli Equipe 84 e i Dik Dik.

Dopo aver incontrato Lucio Battisti, chitarrista dei Campioni, ha iniziato con lui un'attività che lo ha portato ai vertici delle classifiche italiane e internazionali degli anni Settanta e Ottanta.

Nel 1999 ha ricominciato a collaborare con Celentano e Gianni Bella, riuscendo a raggiungere, con 3 cd, il traguardo di 4 milioni di copie vendute.



Tra le curiosità di cui ha parlato Mogol c'è, innanzitutto, il suo nome.

Molti pensano che derivi da un preziosissimo e celebre brillante, o che indichi il sovrano di una antica dinastia mongola, o che provenga dalle storie di Paperino e delle Giovani Marmotte.

«Niente di tutto ciò», ha detto il paroliere. «Volendo entrare nel mondo musicale con uno pseudonimo, avevo inviato alla Società degli Autori (Siae) trenta possibilità. Mi sono state rifiutate tutte, perché erano già utilizzate da altri artisti.

Allora mi sono proposto di inviarne centoventi. A tutti coloro che entravano nel mio ufficio, dicevo di scrivere una loro idea. Poi ho messo i nomi tutti insieme e li ho inviati alla Siae. Ed ecco che hanno scelto Mogol, senza che sia riuscito a ricostruire chi me l'aveva indicato». Un altro racconto coinvolgente è stato quello della canzone Arcobaleno, che fu suggerita a Mogol in maniere misteriose, con una serie di coincidenze



troppo precise per essere casuali: una telefonata dalla Spagna che parlava di un sogno il cui protagonista era Lucio Battisti, e un giornale italiano che, in copertina, riportava la notizia di un sogno analogo, fatto dal direttore della testata; la scoperta di una melodia emozionante, la dettatura del testo durante un viaggio in auto e l'incisione effettuata in studio da Celentano con due sole registrazioni, identiche l'una all'altra; infine la visione in autostrada di due arcobaleni, uno dei quali è salito sul cofano della macchina di Mogol.

Tutti questi segni hanno convinto il paroliere che c'era una misteriosa volontà che gli imponeva questa canzone, dedicata all'amicizia con Lucio Battisti (o, forse, dedicata da Battisti a lui, Mogol...).



Foto d'archivio della partita disputata ad Alba nell'aprile 1992 fra la Nazionale Cantanti e la squadra Alba Grande Cuore.

## La Nazionale Cantanti e il CET

Mogol ha parlato anche della Nazionale Italiana Cantanti, da lui fondata nel 1981, di cui è stato presidente ed è tuttora capitano giocatore. La Nazionale Cantanti raccoglie oltre 40 milioni di euro all'anno per soccorrere i bambini che soffrono. Il paroliere ha anche spiegato la storia del CET (Centro Europeo di Toscolano), una scuola di musica e di cultura popolare creata da Mogol nel 1992, in cui la colonna sonora è data dalla natura e dai prati ondulati dell'Umbria. Oltre che in ambito musicale, il CET opera anche nella medicina e nell'ambiente, contribuendo a migliorare la qualità della vita. Non percepisce né compensi né rimborsi spese, e mette a disposizione una struttura di oltre 10.000 mq, i cui debiti sono ripianati personalmente da Mogol. Il CET è stato dichiarato dall'Università degli Studi "La Tuscia" di Viterbo centro d'eccellenza per il corso di autori, e il suo diploma viene riconosciuto al momento dell'iscrizione alla facoltà di Lettere moderne. Recentemente il CET ha ospitato in ritiro i cantanti del Festival di Sanremo.